El peine del viento

Autor(en): **Giraudi, Sandra**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2004)**

Heft 6

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-132989

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

El peine del viento

Sandra Giraudi*

Recentemente sono tornata a San Sebastian, un luogo straordinario dove città e natura raggiungono un'armonia unica.
Il rio Urumea indica il cammino, ponti e fronti urbani si susseguono con ritmi regolari, gli spazi sono generosi. Alla fine il mare si eleva sopra ogni attesa e sorprende. Il paesaggio naturale, marcato e coinvolgente, diventa paesaggio urbano. La città disegna questo limite trasformadolo nella sua qualità dominante.
Un luogo, alla fine del percorso, impone una lunga sosta. Il disegno urbano, per la mano dello scultore Eduardo Chillida, lascia un ultimo segno prima dell'orizzonte. «El peine del viento» è il nome di questo luogo pensato per la collettività, dove l'intensità delle percezioni acquista un valore assoluto e intimo. Un senso di piacevole solitudine ci avvolge, senza tempo e senza limiti.

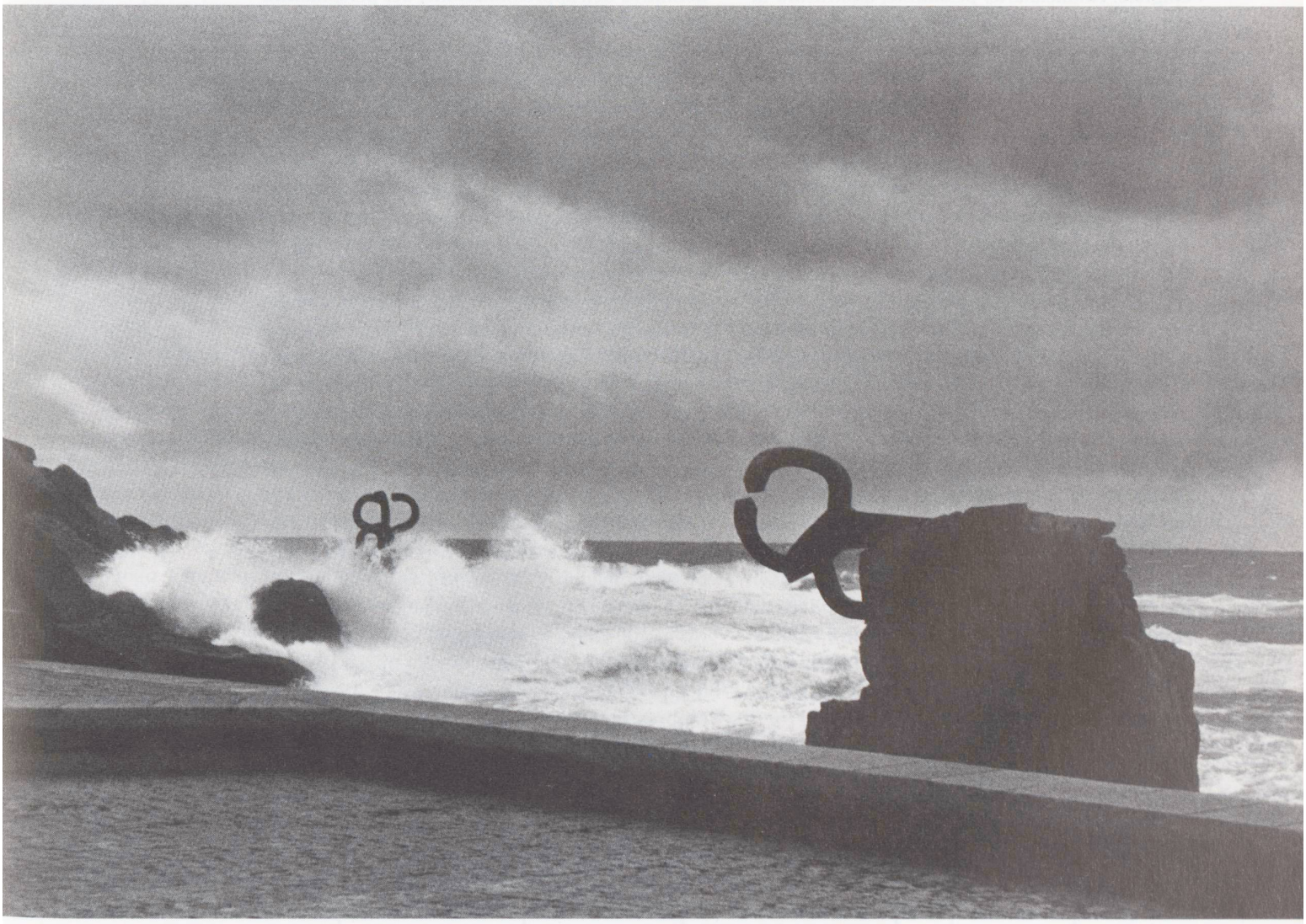
Il nostro territorio ha una forte presenza naturale, montagne e valli si contrappongono a un paesaggio urbano continuo e diffuso.
Quando il paesaggio naturale è dominante, l'osservazione è sempre appagata dalla contemplazione dello sfondo, suggestivo e tranquillizzante.
Il paesaggio urbano viene invece percorso quotidianamente, nell'indifferenza delle trasformazioni che costantemente si aggiungono, con un ritmo accelerato ma sempre in un processo addizionale. Sono trasformazioni indispensabili, legate a fenomeni collettivi importanti.
Lo scenario di fondo, il paesaggio naturale, è sempre presente, sempre tranquillizzante. Il futuro, imprevedibile, resta ambiguo.

Il dilemma principale del territorio contemporaneo è la ricerca dell'equilibrio fra contenitore naturale e contenuto urbano. La compatibilità fra i due elementi, entrambi saturi, comincia a vacillare.
Parlare di qualità è oggi essenziale, se una volta era scontata in quanto la gerarchia fra natura e artificio era chiara, ora va conquistata.
Le grandi trasformazioni in corso, legate principalmente alla mobilità e all'economia, sono importanti. A lato, l'eterogeneità culturale degli individui moderni sperpera poco a poco ogni residuo del territorio.

La società moderna è estremamente complessa.
I mezzi di comunicazione divulgano le conoscenze a ogni livello, l'immagine virtuale amplifica l'immaginazione, la mobilità destabilizza riferimenti saldi e abituali. Infinite tendenze si espandono ovunque e vengono assimilate senza percorrere il lungo processo che le ha generate. L'avanzata tecnologica insegue il fenomeno culturale e sociale rispondendo a tutti i desideri, offrendo un'esteso repertorio di soluzioni.
Valori in passato scontati e accessibili a chiunque, determinati da condizioni precise e vincolanti, dipendono oggi dalla capacità di comprendere e interpretare processi intricati. La percezione di questi valori e la loro concretizzazione sono obiettivi sempre più destinati unicamente a specialisti, a soggetti consapevoli della complessità della società contemporanea.
L'assenza di barriere ideologiche si confronta infatti con i limiti dell'individuo comune, impreparato e ancorato al proprio recinto. Quanto più gli eventi sono estremi, quanto più il recinto si solidifica.
Soprattutto la qualità dipende dalla comprensione del suo carattere pubblico. Ogni trasformazione, individuale e collettiva, incide in un contesto dove i limiti, naturali o urbani, oltrepassano il singolo recinto.

La qualità è dunque una necessità primaria del territorio contemporaneo.
Qualità significa anteporre le esigenze collettive ai desideri individuali. Significa vivere positivamente la complessità contemporanea in pace con la propria intima libertà.
La ricerca di un ordine, la definizione di riferimenti, la valorizzazione di luoghi dove la tensione fra natura e artificio tocchi il nostro stato d'animo, può essere garantita solo attraverso un progetto che coinvolga il territorio nella sua integrità

spaziale. Qualità significa quindi pensare la totalità prima di ogni singolo frammento.

Riprodurre le percezioni avute a San Sebastian, nell'opera «el peine del viento», è forse impossibile. Sono però questi luoghi a spiegare, senza parole, il vero senso di armonia che la condizione umana può raggiungere quando la qualità diventa un obiettivo collettivo.

* Architetto, membro della Commissione Cantonale per le bellezze naturali e del paesaggio